

Alto Adige
Magnago non si candiderà
per la Provincia
ma non lascia il partito

BOLZANO Silvius Magnago il leader carismatico della Sip ha confermato che non si candiderà per il consiglio provinciale e che quindi non assumerà più la carica di presidente della giunta provinciale. Il suo successore sarà con ogni probabilità Luis Durrwaldler attuale assessore all'agricoltura e leader indistinto del Bauernbund la potente lega dei contadini sudtirolesi.

Tragedia della follia
nel centro di Cagliari
Ha ucciso la figlia 15enne
la moglie e la suocera

A fucilate stermina la famiglia
poi si butta dalla finestra

Prima due fucilate contro la figlia quindicenne poi due contro la moglie e una per la suocera infine un salto nel vuoto dall'ottavo piano. In pochi minuti l'intera famiglia è stata distrutta dalla follia di un pensionato che non riusciva a rassegnarsi alla richiesta di separazione da parte della moglie. E successo in un elegante appartamento nel centro di Cagliari. Nessuno ha visto né sentito.



Il plurimicida suicida Gaetano Cincotta con la moglie Maria Elisa

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA
CAGLIARI Non fosse stato per quel corpo insanguinato proprio in mezzo alla carreggiata chissà quanto tempo sarebbe passato prima di scoprire questa assurda strage della follia in un elegante palazzo del centro cagliariano. La volante della polizia si è imbattuta nel cadavere di Gaetano Cincotta 56 anni tecnico minierario in pensione originario della provincia di Enna durante il consueto giro di controllo notturno. Era il 14 e mezzo e la tragedia si era consumata da almeno una decina di minuti. Gli agenti hanno suonato a numerosi campaneli del palazzo prima di avere risposta. Nessuno però ha saputo dare una spiegazione. Nessuno ha fornito un aiuto. Nessuno aveva neppure sentito nel silenzio della notte le cinque fucilate che - come hanno scoperto di lì a qualche minuto gli agenti introducendosi da una finestra nella casa del pensionato - hanno distrutto un'intera famiglia moglie e figlia suocera. E pensare che tra gli inquilini ci sono anche magistrati ed avvocati.

La strage è stata ricostruita nella dinamica e nel movente dopo un'intera notte trascorsa in accertamenti e interrogatori nell'appartamento all'ottavo piano della via Alghero 45. La soluzione che Gaetano Cincotta non ha mai accettato ha portato tra due coniugi. Lui ex tecnico dell'azienda mineraria da un anno in pensione è diventato sempre più ossessivo e violento al punto di spingere la moglie Maria Elisa Vargiu 52 anni dirigente del

Varese, uxoricida confessata
«Arrestatemi, ho ucciso
mia moglie perché
voleva tornare al Sud»

Ha ucciso la moglie a coltellate poi, dopo una notte passata accanto al cadavere si è costituito. All'origine del delitto una lite scoppiata per futuri motivi. I due erano sposati da appena sei mesi, dal 6 febbraio scorso. Erano originari della provincia di Potenza e abitavano da pochi mesi a Solbiate Olona. In meno di venti giorni è questo il terzo omicidio accertato in provincia di Varese.

SOLBIATE OLONA (Varese) L'appartamento di via Mazzini al secondo piano di un condominio senza troppe pretese adesso è vuoto. Il cadavere di Maria Limongi 23 anni è in una camera mortuaria dell'ospedale di Busto Arsizio. Nel carcere della stessa città è rinchiuso Francesco Pansardo il marito ventisettenne manovale in una impresa edile in possesso di un diploma evidentemente «inutile» da perito industriale. È stato lo stesso mercoledì sera a presentarsi alla stazione dei carabinieri di Castellanza dicendo «Ho ucciso mia moglie». E ha spiegato perché Maria Limongi si era staccata malvolentieri dalla sua terra. La coppia era venuta sin qui per trovare un lavoro remunerativo come spesso accade di dover fare alla gente del Sud. Ma per la giovane donna era stato un distacco traumatico e probabilmente Maria Limongi avrebbe desiderato tornare a vivere in Basilicata. «Appena ucciso di casa lei telefonava alla madre» ha detto il giovane omicida. A Francesco Pansardo un uomo dal fare educato ma con un carattere chiuso introverso e forse con qualche complesso questo atteggiamento non andava. Tra i due

Si terrà in ottobre il contestato convegno
A Torino arriva il Diavolo
con tutte le sue tentazioni

Quello del Diavolo è un argomento «drogato»? Bene il convegno di ottobre organizzato a Torino dall'Associazione Dialogos farà l'antidoping. I promotori hanno illustrato così il senso dell'iniziativa che vuole avere un taglio rigorosamente culturale e vedrà la partecipazione di storici, letterati, sociologi, psicanalisti. Insomma niente a che vedere con le presunte «tendenze lucifere» della città.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI
TORINO Satanisti e celebratori di riti più o meno neri resteranno sicuramente delusi ma tant'è. Né il Belzebù che puzza di zolfo e si esibisce con piede biforcuto né i sacerdoti del magico medium maghi o fattucchiere che s'invocano avranno ruolo da protagonisti nel convegno Diabolos Dialogos Daimon che si terrà dal 17 al 21 ottobre. Anzi non saranno neppure invitati. La titolare dello studio di immagine «La giostra» Maria Teresa Galli che per prima aveva lanciato l'idea i docenti universitari Filippo Barbano Alberto Conte Eugenio Corsi e il direttore del Centro Teologico padre Eugenio Costa che si sono impegnati a fondo con l'Associazione Dialogos per realizzarla hanno parlato chiaro presentando ieri la loro «creatura» impostazione scrupolosamente scientifica si vuole studiare attraverso il suo percorso millenario storico e letterario quella concezione che collega il male alla «tentazione» all'immagine di Satana nelle sue varie rappresentazioni e interpretazioni. Non è forse vero ha ricordato il prof. Conte che la scienza moderna è nata proprio come reazione alle tendenze esoteriche e a un mondo pieno zeppo di spiriti maligni? Padre Costa ha spiegato la sua posizione: «Non rappresentante la Chiesa che però ha valutato con favore la proposta. Ma faccio parte dell'Associazione Dialogos e mi è parsa apprezzabile la possibilità di porre le condizioni per una ricerca spassionata che tocchi le profondità della storia dell'uomo». L'assessore comunale alla cultura Marzia no (Paj) si è battuto il petto. «All'inizio avevo accolto l'idea del convegno coi pregiudizi del laico non credente. Ho sbagliato ma mi sono corrotto altri invece». E ha ataccato alto zero la Regione Piemonte e la Provincia di Torino che «loraggiano castagnate» ma non hanno avuto la sensibilità di affiancarsi al Comune nel finanziamento del convegno votato all'unanimità dal Consiglio municipale.

Torino è davvero così inquietante così votata all'occulto e dedita a pratiche demoniache come si mormora? Secondo il prof. Barbano questo stereotipo va cancellato è un fenomeno di emarginazione culturale e diversa che la risananza confusa e ambigua che il convegno ha avuto così come il proliferare (in tutti i paesi) dei nuovi culti evidenzia problemi e interrogativi sul «non visibile» che sono di tutti e meritano un'attenzione non superficiale. Ha detto il prof. Conte che è consigliere comunale del Pci «il convegno si terrà a Torino non perché questa è la città del diavolo ma perché come metropoli laica libera e colta può affrontare con spirito critico e tollerante anche un tema delicato come quello del male».

«E' un affare, puoi stuprarla»

GIULIANA DAL POZZO
dividuo lo sanno i pedagogisti gli educatori gli esperti di problemi dell'infanzia gli specialisti di psicopatologia infantile gli animatori di psicodrammi dai quali si vuole fare emergere la difficoltà di un bambino a vivere nel proprio ambiente o gli abusi di cui è fatto oggetto che si riveleranno proprio grazie alla sua identificazione con il bambolotto troppe volte e da troppe persone considerato solo un giocattolo e per lo più esclusivo delle «femmine». Tanto più intollerabile appare un simile messaggio in quanto si inserisce in una realtà gravissima di violenza stupri incesti drammaticamente rivelati - come documentano le cronache dei giornali - o dolorosamente nascosti come raccontano le tante voci che si rivolgono al «telefono rosa» del Tribunale 8 marzo il quale Tribunale 8 marzo ha pensato bene di denunciare alla Procura di Milano il settimanale che ha ospitato una pubblicità che come è scritto nell'esposto «è da ritenersi estremamente pericolosa lesiva e offensiva considerando che utilizza subdolamente mezzi suggestivi per colpire i lettori i quali possono facilmente interpretare il contenuto del messaggio in maniera tale da creare gravi pericoli e danni. Pubblicizzando una fantomatica bambola identificata come donna si incita alla violenza e al reato e si sottovaluta l'intervento della Giustizia intera come fastidio. Inoltre si reclamizza il commercio di un oggetto chiaramente osceno perché utilizzato per scopi impropri cioè per un maldestro ma inteso e diseducativo rapporto sessuale». Tutto questo mentre sul video delle televisioni di Stato e private appaiono sempre più spesso i richiami della Pubblicità Progresso o degli spot come quello recente comunista che invita a respingere la violenza mentre il Viminale con una circolare del giugno scorso sollecita tutte le forze dell'ordine e i servizi sociali e scolastici ad avviare iniziative che posino a prevenire e arginare il grave fenomeno dei reati che colpiscono soprattutto le donne. Mentre infine le forze politiche e sociali paiono convinte a sostenere nella famiglia nella scuola un'educazione che favorisca la conoscenza e il rispetto fra i sessi.

È vero la voce che offre Lolita bambola sexy come simbolo e simbolo di una infelice donna vera è una voce stonata la fonte da cui esce tanto veleno e angustia e immancabile ma addirittura la presenza come ha fatto il Tribunale 8 marzo serve a non lasciare nascosta nel terreno sociale nessuna trappola.

BANCA DEL MONTE
DI BOLOGNA E RAVENNA

La Banca del Monte
dopo oltre 500 anni
apre ai privati
con l'offerta
di quote di partecipazione.

La sottoscrizione potrà essere effettuata
dal 3 al 7 ottobre prossimi presso le filiali
della Banca dove sono fin d'ora a disposizione
del pubblico i prospetti informativi.

L'Istituto ha assolto a tutti gli obblighi di legge ed alle disposizioni
della CONSOB relativi alla emissione delle quote.

L'Ufficio Rapporti con la Clientela, presso la Sede di Via Indipendenza,
è a disposizione per qualsiasi informazione, telefonando ai numeri:
051-298.298/298.252.